Anno XI · N. 3841. Trieste, Venerdì 15 Luglio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3841.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La festa nazionale francese. ROMA 14. (N) In occasione della festa nazionale francese il sig. Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, ha ricevuto oggi la colonia francese residente in Roma. V'intervennero al completo la Camera di commercio francese, l'Accademia di Belle Arti di Villa Medici e la Scuola delle antichità di palazzo Farnese. Il sig. Bremond, presidente della Camera di commercio, a nome della colonia, ringraziò l'ambasciatore per aver riunito intorno a sè i francesi nel giorno in cui la patria celebra la sua festa nazionale e lo pregò di trasmettere al presidente della Republica i voti della colonia per la prosperità della Francia. Billot rispose con uno splendido discorso. Brindò alla Francia republicana, al suo presidente Carnot, all'Italia ed alla sua famiglia reale, e concluse: „Conserviamo ferma speranza che verrà giorno in cui gl'interessi permanenti che legano i due paesi - anche all'infuori di ogni questione di sentimento - finiranno per assicurare quel completo riavvicinamento e quel perfetto accordo che tutti desideriamo". *(Applausi vivissimi).* Quindi si fecero altri brindisi all'Italia, alla Francia e all'unione della razza latina. - Questa sera parecchie associazioni democratiche e operaie romane hanno anch'esse commemorato la data del 14 luglio. Il Circolo Mazzini aveva indetto per questa sera una riunione, nella quale l'on. Imbriani doveva tenere una conferenza sulla rivoluzione francese; ma la conferenza non potè essere tenuta perchè Imbriani, nel pomeriggio, fu assalito da un forte disturbo nervoso che gli rendeva impossibile di parlare. Gli amici lo accompagnarono all'Albergo Italia, dove alloggia, ed il medico gli prescrisse un calmante e riposo assoluto. La cosa non presenta alcun carattere di gravità; nondimeno molte persone si recarono all'albergo per avere notizie, che furono tranquillanti. La conferenza sarà tenuta prossimamente.

Colera e disordini. SARATOW 14 (B) Essendosi sparsa la voce che i medici seppelliscono vivi i colpiti di colera, la plebaglia saccheggiò l'ospedale de' colerosi ed uccise due impiegati. Intervennero le truppe e fecero fuoco, uccidendo tre persone e ferendone quattro. L'ordine è ristabilito.

PIETROBURGO 14 (N) Il giornale *Astrachansky Westnik* publica particolari sui disordini avvenuti colà nei giorni 3 e 4 corrente. Il tumulto cominciò davanti a una casa dove un medico e un chirurgo dell'esercito s'apprestavano a collocare i colpiti di colera in un apposito furgone. La folla era inviperita e malmenò gravemente il chirurgo. Si gridava: „Ci avvelenano! Addosso ai medici!" La folla frantumò il furgone e malmenò un servitore di club che prendeva le parti de' medici. Un secondo furgone fu pure fatto a pezzi e gettato nell'aqua. Intanto la folla s'era spinta fin nel centro della città dove prese a sassate ogni persona decentemente vestita credendola un medico. E continuava a rintronare il grido: „Abbasso i medici!" I tumultuanti furono dispersi dai cosacchi. La folla si divise in parecchi crocchi. La parola d'ordine che il colera è un'invenzione de' medici trova ascolto in molti creduloni. Si udiva gridare: „Demolite l'ospedale!" Trenta operai occupati nella costruzione di baracche nel cortile dell'Ospedale ne furono cacciati e una gran massa di gente cinse d'assedio l'edifizio. I tumultuanti penetrarono anche nell'ospedale, ne malmenarono il personale di servizio e trascinarono gli ammalati all'aperto. Questi furono in parte trasportati dai congiunti alle loro case, parte coricati a cielo aperto. Ciò che avvenne nel cortile e nell'interno dell'ospedale non si può descrivere. Prima vittima degli eccedenti fu il dottor Sokolow al quale fu spaccato il cranio con vari colpi.

Tutti i tentativi delle autorità di ricondurre la folla alla calma riuscirono infruttuosi. All'avanzarsi dei cosacchi al galoppo, fu tirato sopra di loro dall'ospedale. Il chirurgo malmenato saltò dalla finestra, ma cadde nuovamente nelle mani degli eccedenti. Nel nosocomio nulla rimase intatto; furono distrutti persino i mezzi di disinfezione. Ci fu chi sparse la voce che si sotterravano vivi gli ammalati, legati mani e piedi. La folla esacerbata diede fuoco all'ospedale e in pochi minuti il vasto edifizio era avvolto nelle flamme. Ad un tentativo di spegnimento non era il caso neppur di pensare, perchè la folla circuiva, urlando, il luogo dell'incendio, gettava all'aria le berrette in segno di gioia e prendeva a sassate i pompieri che volevano avvicinarsi. L'incendio durò fino alla mattina seguente. Bare, biancheria e letti: tutto fu gettato al fuoco. Invasi dalla pazza idea che gli ammalati fossero stati avvelenati dai medici, gli eccedenti somministravano loro del latte. Alcuni ammalati morirono subito.

Durante l'incendio la ciurmaglia diede l'assalto all'edifizio della Direzione di polizia e ne mandò in frantumi le vetrate. Furono pure demoliti i negozi di cereali e commestibili e le cantine da vino. Il giorno seguente la folla mise l'assedio al palazzo del governatore, gridando: „Perchè i medici seppelliscono viva la gente?" Il governatore pregò la folla di disciogliersi tranquillamente e ripetè ben tre volte la intimazione, ma invano. Aveva appena voltato le spalle alla gente, che una grandine di sassi fu lanciata contro le finestre. Allora le truppe ricevettero ordine di far uso delle armi. I soldati però tirarono dapprima al di sopra delle teste e gli eccedenti non si mossero. Soltanto quando la seconda scarica di fucilate decimò le file, cominciò un fuggi fuggi generale, in cui morti e feriti furono calpestati. Nel pomeriggio era ritornata la calma; i negozi però furono tenuti chiusi e pattuglie perlustravano la città.

La Svizzera e l'Europa. GLARONA 14 (N) Il presidente della Confederazione Hauser ha pronunciato qui oggi un importante discorso. Dichiarò che la Svizzera non accetta nè consigli nè offerte d'alleanza; che la Svizzera è fermamente risoluta ad opporsi con le armi alla mano a chiunque ardisse oltrepassare i suoi confini.

Una causa romanzesca in Dalmazia. VIENNA 14. (N) La Suprema Corte discusse oggi un romanzesco affare coniugale. Il possidente Giacomo Martini, d'anni 70, da Lissa, mezzo scemo, il più ricco abitante di Lissa, s'innamorò d'una pastorella di capre, d'anni 19, e la sposò. Il fante giudiziale Antonio Spadoni giunse a cattivarsi le grazie della giovine donna, la quale spesse volte, indossando abiti mascolini, lasciava di nottetempo il tetto coniugale per recarsi in casa dell'amante. I due adulteri riuscirono anche ad indurre il debole vecchio a firmare varie carte e perfino un testamento a tutto vantaggio della moglie infedele e del fante giudiziale. Il curatore del vecchio Martini pose fine alle trufferie e denunciò i fatti. La relativa causa fu dibattuta alle assise di Spalato e quei giurati condannarono lo Spadoni a 5 anni, la moglie adultera a 2 anni di carcere. Ora la Suprema Corte annullò questa sentenza per errore di forma ed assolse la donna dal delitto d'adulterio, poichè soltanto il marito ha diritto di muovere accusa per simile delitto, non mai però il suo curatore. Il Tribunale di prima istanza dovrà ora fare un altro processo per titolo di truffa. Lo Spadoni aveva mantenuto relazioni con la ricca vedova Raup a Vergovaz. La Raup lo accusò di seduzione mediante promesse di matrimonio. Essendo questo fatto caduto in prescrizione, lo Spadoni fu assolto dall'accusa.

I rumeni d'Ungheria. BUDAPEST 14. (B) Rispondendo all'interpellanza Apponyi sui rumeni dell'Ungheria e sul contegno scorretto della Rumenia ufficiale, il presidente dei ministri dichiarò che la Rumenia ufficiale ha preso tutte le disposizioni per procedere con il massimo rigore contro gli agitatori.

Il Vaticano e le elezioni. ROMA 14. (N) Una circolare della Sacra congregazione dell'Indice invita i vescovi a dar relazione al Vaticano sui concorrenti alla deputazione; tace però sull'intervento dei clericali alle urne.

Una circolare di Martini. ROMA 14 (N) L'on. Martini ha diramato una circolare a tutte le autorità scolastiche del regno, nella quale traccia le norme per l'insegnamento classico; espone il pensiero di rendere facoltativo lo studio della lingua greca, consiglia a restringere l'insegnamento della filosofia e delle scienze matematiche e naturali, per non ingombrare troppo la mente dei giovani, nè togliere troppo tempo allo studio delle altre materie.

Per la pace universale. ROMA 14. (N) L'associazione romana per la pace universale delegò quali suoi rappresentanti al congresso che si terrà a Berna in agosto, i deputati Bonghi, Ferri e Ruspoli, il senatore Alfieri, il generale Guaita, i professori Facelli e Maineri ed i dottori Padula e Teso.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 14. (N) E' aumentata ancora, da ieri, l'attività dell'eruzione. Stanotte e stamane si udirono fortissimi rombi ed uscì molto fumo e cenere. Durante la notte si è formata un'altra bocca eruttiva raggiungendo così il numero di 18 le bocche situate su due linee quasi parallele, di cui però nove soltanto sono in piena attività. La corrente della lava verso Nicolosi ha una velocità di 47 metri all'ora; ha già superato la diga della lava antica e sta scavalcando quella del 1886, e in parte scorre su questa verso sud-est invadendo il monte Nocella. La corrente verso Pedara è meno veloce. I danni aumentano, gli abitanti sono in preda alla costernazione; il prefetto è sopraluogo elargendo soccorsi ai più poveri. La lava distrugge frutteti e vigneti; altre bocche agiscono slanciando continuamente massi incandescenti ed alimentando il braccio di lava che scende verso Nicolosi. Molte piccole proprietà concesse dal Comune di Nicolosi ad alcuni coloni che le avevano ridotte ad ubertose campagne, sono completamente distrutte. Se l'eruzione continua ancora per poco tempo con tanta violenza i danni saranno incalcolabili e non potrà evitarsi la distruzione di molti luoghi abitati.

Tentate truffe. VIENNA 14. (B) Ieri si presentava alla *Escompte Gesellschaft* dell'Austria inferiore certo Cunningham, presentandosi quale segretario della ambasciata britannica, e tentava una truffa presentando uno *check* dell'ambasciata per 28,000 lire sterline. Il tentativo fallì. Simile tentativo aveva commesso ieri lo stesso individuo presso lo Stabilimento di Credito. Il truffatore è fuggito.

VIENNA 14. (N) Negli uffici della *Escompte Gesellschaft* si tentò di commettere una truffa considerevole. Un giovanotto presentò uno *check* falso sulla Banca di Londra, per l'importo di 23,000 sterline. Si legittimò con una carta recante il nome di Arturo Cunningham, secretario dell'ambasciata inglese a Vienna. Il giovanotto aveva un fare sicuro e franco. Cionnondimeno la cosa parve sospetta e gli fu detto di ritornare. Gli furono mandati dietro agenti di polizia. Il preteso secretario si recò dapprima in un negozio di vini. Accortosi di essere pedinato, se ne andò, lasciando colà una cartella contenente altri tre assegni falsi da 23,000 sterline per lo Stabilimento di Credito, per la *Länderbank* e per il *Bankverein*, nonchè una lettera dell'ambasciatore inglese Paget al direttore Blum con l'incarico di consegnare al latore 23,000 sterline. Il preteso secretario presentò difatti ieri quella lettera agli uffici del *Credit*, ma quivi lo pregarono di ritornare con un impiegato dell'ambasciata noto alla Direzione. Il cavaliere d'industria alloggiava da otto giorni all'albergo sotto il nome di Emilio von Eweile ed oggi fece in fretta e furia le sue valige e se ne andò. E' senza dubio un cavalier d'industria da molte parti ricercato. Si domandarono informazioni all'ambasciata inglese e si seppe che presentemente non vi esiste un secretario di nome Cunningham, ma che tre mesi or sono fu trasferito.

Contro l'aggio dell'oro. ROMA 14. (N) Nella riunione tenuta oggi dai direttori dei principali istituti d'emissione, sotto la presidenza di Grimaldi, per adottare provedimenti contro il crescere dell'aggio dell'oro, fu deciso di udire il sindacato italiano per la rendita, prima di prendere una definitiva risoluzione.

La regolazione della valuta. VIENNA 14 (B) La Camera dei deputati approvò in discussione generale le leggi sulla valuta con voti 190 contro 91.

Il processo Buschhoff. CLEVE 14. (B) Nel processo Buschhoff i giurati pronunciarono un verdetto assolutorio. Il Buschhoff è stato rimesso in libertà.

Zanardelli a Napoli. ROMA 14. (N) Zanardelli è partito per Napoli, chiamatovi quale arbitro nelle contestazioni sorte fra il Municipio e la Società di risanamento.

Estrazioni. VIENNA 14. (N) Lotti serbi:

S. 3381 N. 44 vince fr. 90,000
„ 1998 N. 9 „ „ 10,000
„ 759 N. 34 „ „ 3,500

Vincono franchi 1000: S. 1998 N. 30 e S. 4486 N. 1; vincono fr. 500: S. 685 N. 6, S 4442 N. 21 e S. 5615 N. 40.

RECENTISSIME.

Le patrie di Cristoforo Colombo. PIACENZA 13. Com'è noto, il paesello di Bettola nella nostra provincia, è una delle tante patrie di Cristoforo Colombo. E parecchi storici e scrittori competenti di cose locali sostengono il diritto di Bettola a pretendere l'onore di aver dato i natali al grande navigatore. Intanto, per non perder tempo, un comitato speciale ha organizzato per i giorni 20, 21 e 22 agosto grandi feste colombiane in Bettola, che promettono davvero di riuscire brillanti. Sarà anche eretto un grandioso monumento a Cristoforo Colombo.

Une sportman celebre. FIRENZE 13. E' morto d'apoplessia l'americano Livingstone, noto in tutta Italia per la sua mania nonchè abilità nel guidare persino sedici pariglie di cavalli; tipo originalissimo, popolare, il Municipio avevagli da qualche anno proibito di uscire con più di sei cavalli. Aveva 85 anni. Lascia una cospicua fortuna.

Le corazzate italiane. ROMA 13. Assicurasi che il nuovo tipo di corazzata di prima classe, adottato dal Consiglio Superiore di Marina, rappresenterà un grande progresso, sia per la potenza offensiva, che per la velocità. Quanto a capacità, le nuove navi saranno press'a poco delle dimensioni della *Sardegna* e del *Re Umberto*.

Spettacolo finito orribilmente. ROMA 13. Iersera, all'anfiteatro Romano, ai prati di Castello, ebbe luogo una specie di corrida o giostra, con bestie vaccine. Una di queste, infuriata, investì un giostratore e con una terribile cornata, gli forò il ventre. Sorse un grido d'orrore. Lo spettacolo fu sospeso. Il ferito venne condotto moribondo all'Ospedale.

Catastrofe a bordo. LONDRA 13. Secondo notizia pervenute da Peoria (Illinois), un piroscafo che trovavasi in gita sul lago di Peoria, venne investito da un ciclone in seguito al quale 40 passeggeri precipitarono nelle onde, 18 dei quali miseramente annegarono.

Assassinio d'un custode carcerario. DARMSTADT 13. Il custode delle carceri Reitz, venne ieri ucciso da un tale che trovavasi in arresto preventivo, imputato di falsificazione di cambiali a danno del commesso viaggiatore in vini signor Härter di Magonza. L'assassino colpì la sua vittima con un temperino.

Lugubre scherzo. FIRENZE 13. Parlasi molte d'un funebre scherzo che richiamò persino l'attenzione dell'autorità. Vittorio Sgatti, preparatore anatomico del nostro ospedale, scommise di farsi trasportare al cimitero di Trespiano, nascosto fra cadaveri sezionati, giacenti entro il carro mortuario. Quando i becchini vuotarono il carro fu indicibile il loro spavento al vederne saltar fuori un uomo vivo. Dicesi che lo Sgatti si fosse procurato la complicità del custode dell'asilo mortuario, nonchè del cappuccino che accompagnava il carro funebre. Qualificasi tale condotta come sacrilega.

I drami delle tombe. KLAGENFURT 13. E' avvenuto un fatto raccapricciante, che ha prodotto una impressione profonda. Certo Giuseppe Schmidt, ricco negoziante tedesco, morì di tifo e causa il gran caldo, venne sepolto nel pomeriggio dello stesso giorno. Il becchino, Giovanni Mayer avendo osservato che il cadavere portava preziosi anelli, risolse di derubarlo. Infatti la notte seguente, mentre infuriava un terribile temporale, dissotterrato il morto - dopo di essersi impadronito degli anelli - volle spogliarlo anche della marsina; ma glielo impedivano le braccia incrociate sul petto. Mayer appoggiò allora il cadavere in un angolo del cimitero, ritenendo che tale posizione gli agevolerebbe la spogliazione. Quantunque il cadavere fosse di statura gigantesca, il becchino riuscì infatti ad aprirgli le irrigidite braccia. Però all'improviso si sentì stretto come in una morsa di ferro dalle braccia del defunto che si rinchiusero e invano tentò svincolarsi. Il cadavere miravalo con gli occhi spalancati, vitrei... Il becchino, grondante sudor freddo, gridò pazzamente aiuto: poi svenne. Solo ieri mattina alcuni passanti lo liberarono dalla tremenda stretta e lo trasportarono all'ospedale. Rinvenuto, raccontò ai medici l'episodio, e iersera, - causa lo spavento - morì di congestione. I medici spiegano lo abbracciamento del cadavere come un fenomeno della rigidità cadaverica prodotta dalla contrattibilità dei muscoli, che certamente non sarebbe avvenuta, qualora il Mayer avesse atteso qualche giorno a spogliare il morto. La popolazione è impressionata e sopra un fatto naturalissimo si accreditano al solito mille fantastiche leggende.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. — Leva il sole 4.31. Tramonta 7.39. — Oggi: Div. d. Ap. — Domani: S. Maria del Carmine — Altezza bar. 751.4 Temperatura: 7 ant. 23.1 - 2 pom. 25.2. — Alta marea 5.22 ant. 5.9 pom. — Bassa marea 10.38 ant., 12.0 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* per onorare la memoria della signora Luisa de Rueppreeht, dal signor B. Usiglio per conto della signora Fanny Usiglio-Morpurgo di Salonicco fr. in oro 20.

Ginnasio Comunale Superiore. Abbiamo ricevuto il programma del Ginnasio Comunale Superiore, il quale si apre con un importante studio dell'egregio prof. Cesare Cristofolini „Appunti critici al testo delle Trachinie". Il distinto e dottissimo autore in questo lavoro si propone di ricostruire e ricondurre alla sua lezione originale quella tragedia di Sofocle ch'egli chiama la Cenerentola del grande ateniese, confutando l'errore di quei critici tedeschi che, non avendo afferrato il pensiero di Sofocle di tener conto dell'allegoria degli oracoli, attribuirono tutti i punti che loro riuscivano oscuri ad aggiunte dei rifacitori e degli amanuensi. Il prof. Cristofolini, da acutissimo indagatore, dà poi dei passi controversi, una versione testuale metrica nella quale tenta felicemente di riprodurre anche in italiano l'ambiguità del linguaggio dell'oracolo.

Il programma contiene poi le notizie scolastiche, il piano delle lezioni e i ragguagli statistici dell'istituto; da questi rileviamo che alla fine dell'anno scolastico 1891-92 c'erano al Ginnasio 357 allievi, dei quali 277 di Trieste, 44 dell'Istria, 10 del Goriziano, 26 d'altri paesi. In quanto a nazionalità su 357 ce n'erano 341 di italiani.

Belle arti. Da parecchio tempo Francesco Beda non esponeva suoi quadri al giudizio del publico, e nei crocchi degli amatori di cose d'arte si notava siffatta astensione con rincrescimento. Ora però il desiderio degli amatori della buona arte viene sodisfatto ed ai comenti sull'astensione del Beda dall'esporre subentrano le discussioni, gli apprezzamenti.

Il Beda è un artista elettissimo, uno specialista fine, aristocratico, che rifugge dal gettarsi in braccio alle esagerazioni della modernità e continua la via tracciatasi certo con intendimenti seri; ha un carattere spiccatissimo, piacevole assai. Il nuovo, il bizzarro, il capriccioso non lo seducono; lo seduce l'arte, ch'egli coltiva sempre con lo stesso amore, con la stessa calma sicura, con convinzione, con fede.

Le ricche sale, il belletto e la cipria dei secoli scorsi sono i suoi temi favoriti ed egli vi riesce così bene da sentirsi animato sempre più a proseguire in quel campo. Dai saloni dorati, questa volta siamo scesi alla portineria, ma una portineria di blasone, aristocratica, abbagliantemente nobile. Lo sbarbato guarda-portone irreprensibile nel suo abito-livrea del Direttorio, sta ascoltando con attenzione mista a gravità l'istruzione che una graziosa cameriera gli dà, porgendogli una lettera. La mano al mento, lo sguardo concentrato, la fisonomia splendidamente espressiva... si vede l'uomo che vuol adempiere un dovere difficile con tutta scrupolosità, e perciò non vuol perdere il minimo dettaglio della missione che gli viene affidata. La donna invece ha poca espressione, la figura è bella, tutta gentilezza, bene delineata, dipinta maestrevolmente, ma nulla più. Il fondo è uno di quelli quali il Beda sa fare: un vestibolo severo, dalle linee maestose, dalla nota eminentemente aristocratica. E' inutile dire che la vivezza delle stoffe è resa perfettamente, che tutto l'assieme è di quella grazia simpatica che il distinto artista sa ottenere, pur conservando la sua maniera. Fresco è il colore e il disegno, della vecchia scuola, che non tollera transazioni.

Decesso. E' morta ieri nella nostra città, dove viveva presso uno de' suoi figli, la nobildonna Elisabetta vedova de Hassek, nata contessa di Belgrado. L'egregia signora, udinese di nascita, apparteneva ad una delle più antiche famiglie di quel patriziato ed ha ancora in quella città congiunti strettissimi. Era una gentildonna pia e colta. Lascia due figli, uno dei quali è il prof. Oscarre de Hassek, al quale porgiamo le nostre condoglianze.

Per la povera famiglia israelita ci pervennero ulteriormente: Dal sig. S. T. f. 2; dal sig. E. E. f. 1; da Rita soldi 50; assieme f. 3.50; che uniti ai f. 5 ieri registrati, formano f. 8.50.

Gita per Venezia. Ricorrendo domenica la festa del Redentore, il piroscafo *Friese* intraprenderà una gita alla volta di Venezia. Partenza da qui sabato alle 8 ant. e da Venezia lunedì alla medesima ora.

In mare. Il piroscafo *Maria Teresa* è partito alla scorsa mezzanotte da Fiume per Trieste. Il piroscafo *Orion* è partito ieri da Aden per Bombay.

I piroscafi del Lloyd al Brasile. Ci pervenne la seguente, che publichiamo, girando l'appunto alla spettabile Direzione del Lloyd:

„E' curioso che mentre la spett. Direzione del Lloyd austriaco publicava finora con tutta regolarità i telegrammi relativi agli scali toccati dai suoi piroscafi al Brasile, esso mantenga ora un mutismo punto lodevole. Il vapore *Polluce*, arrivato li 30 giugno a. c. a Rio de Janeiro, ha esso proseguito il viaggio per Santos? In caso affermativo esso dovrebbe essere già ritornato a Rio; se no, il vapore dovrebbe aver già intrapreso il viaggio di ritorno a Trieste. Un po' più di luce da parte dell'onor. Direzione del Lloyd non potrebbe nuocere. Te ne pare?"

Sezione cadaverica. Ieri, come era stato annunciato, fu praticata la sezione della salma di quel vecchio a nome Giuseppe Grill'o, che morì repentinamente ierlaltro in via Molino a Vento. L'esito della sezione si fu che il Grillo soggiacque per gastro-enterite acuta, malattia che non potè superare causa la gracilità della sua complessione.

Posto di aggiunto chimico. La Giunta provinciale dell'Istria apre il concorso, fino al 15 agosto p. v., per il coprimento del posto sistemato di aggiunto chimico presso quell'Istituto agrario provinciale e l'annessa stazione sperimentale. L'emolumento annuo è di f. 1200. Tale posto verrà conferito per ora in via provvisoria.

Per i docenti. A Gradisca è aperto il concorso fino al 31 agosto p. v. al coprimento di un posto di maestro dirigente di III categoria per la scuola popolare di Villa Vicentina e di uno della stessa categoria per la scuola di Ruttars nel Coglio.

Ancora sulla falsificazione delle note di banca. Leggiamo nella *Patria del Friuli*: Notizie ricevute stamane ci apprendono che il negoziante Bortolomeo Ponton di Gradisca venne rilasciato in libertà. Gli si erano sequestrate due banconote false da fiorini cinquanta; egli, però, avrebbe potuto provare di averle mostrate ad un cambia valute il quale dissegli ch'erano buone.

Altre notizie ci informano, essere stata sequestrata in casa del Chiaruttini, in Strassoldo, quando vi si fece la perquisizione, una lettera certamente proveniente dal di qua del confine, ma senza indicazione di paese, nella quale dicevasi ch'erano pronti per la spedizione *diecimila fiorini*, vale a dire *duecento banconote false da cinquanta fiorini l'una.*

Il processo del frate triestino. Ci scrivono da Aquila 12, sera:

La seconda udienza del processo contro frate Ferdinando si è aperta stamane alle 10½. Il presidente ha avvertito il publico numerosissimo di astenersi da ogni approvazione o disapprovazione, altrimenti farà sgombrare la sala. Prosegue l'interrogatorio dei testimoni d'accusa. Sfilano nove frati cappuccini, già compagni di convento del padre Ferdinando, i quali depongono su circostanze insignificanti; nessuno eleva serie accuse contro l'imputato, riguardo al suo contegno fino al giorno in cui avvenne l'uccisione del frate Messalana. Notevole la deposizione del prof. Borgoncelli, assessore del comune di Urbino, il quale non ha potuto negare che un'inchiesta avviata in seguito al rapporto fatto dal padre Ferdinando contro i cappuccini dell'Ospizio di Urbino, nel quale li accusava di maltrattare i ricoverati, dimostrò la verità delle accuse e condusse all'espulsione dei cappuccini dall'ospizio.

Sfilano poi i testimoni a difesa, che depongono sulle buone qualità del padre Ferdinando; sono specialmente i preti che si dimostrano favorevoli all'imputato, accentuando così l'antico e tradizionale attrito fra il clero secolare ed il regolare. Solleva rumorosi comenti anche l'esposizione, fatta da un teste d'accusa, del modo in cui venne pronunciata contro padre Ferdinando l'espulsione dall'ordine, e cioè senza che egli nemmeno sapesse che si era avviato contro di lui il procedimento canonico.

Terminata l'audizione dei testi ch'erano presenti all'appello, il presidente dà la parola al P. M. per conchiudere sulle disposizioni da prendersi circa i testimoni mancanti. Il P. M. chiede il rinvio della causa ad altra quindicina, per udire alcuni testimoni. *(Mormorio).*

L'avv. Petrini si oppone al rinvio della causa ed ampiamente dimostra la inopportunità di un rinvio, attesa la poca importanza dei testi non comparsi, e conchiude:

Se il P. M. ha „altre ragioni per rinviare la causa, le dica pure e discuteremo su questo terreno." E che forse il Gerbaz, dopo essere stato distolto dai suoi giudici naturali, deve anche subire novelle ansie e le torture morali di un altro dibattimento? Che forse il giurì del mio paese non affida abbastanza su di un verdetto consono alla più serena giustizia?

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente. Alle 5 rientra con un'ordinanza lunghissima con la quale la causa è differita a nuovo ruolo.

Gli antichi amori [26]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

— Vieni qui, bimba! Che idee! Volere che la mia bimba rassomigli a quella donna! Vieni qui; non mi piace, Giorgio, che tu le metta in capo certe cose.

Gli altri non dissero nulla, ma Andrea e Guido si guardavano perplessi; solo Giorgio insisteva nella sua trovata, vantandosene.

— E' tutta lei, vi assicuro; gli occhi specialmente! come si possono avere dei dubi sulla somiglianza di quegli occhi? Quando Celeste avrà quindici anni sarà precisa come madamigella d'Arvigny.

— Smettila, Giorgio! - la voce di Amalia vibrava di un vero dolore; - mi fa dispiacere che tu dica questo.

— Oh, dispiacere, Amalia! Perchè Celeste somiglia a madamigella d'Arvigny! dovresti averne piacere che sia tanto bella! - continuava il terribile ragazzo; ma vedendo che Amalia soffriva realmente e si stringeva al seno la bimba con atto pauroso, quasi temendo che gliela portassero via, lasciò quell'argomento e fece ad alta voce il proposito di andare a studiare.

Tutti si guardarono bene dal contraddirlo, ed egli, vedendo che nessuno lo invitava a restare, si avviò verso la porta lentamente. Ma prima di uscire si volse indietro, e si fermò. Celeste lo guardava andare malinconicamente.

— Allora egli le fece un cennò furtivo ed ella subito si sciolse dall'abbraccio della madre e corse fino a lui in punta di piedi. Egli l'alzò da terra tre volte, la strinse al petto, la baciò con effusione, ed ella mormorò piano:

— Portami con te.

— Bene, vieni; io studierò, e tu guarderai nel libro delle figure. Vuoi?

Guido e Andrea si erano alzati e si congedavano dalle signore. Amalia susurrò al pittore:

— Che devo dire a Maria?

— Tutte le mie tenerezze - rispose lui sorridendo.

— Ho paura per Maria, - mormorò la signora Paquita quando i due giovani furono fuori; - quella ballerina che si fa fare il ritratto da Andrea mi dà a pensare.

— Oh sia Paquita! - disse Amalia in tono di dolce rimprovero. - Andrea è così buono e fedele!

— Perchè hai fatto vedere quel ritratto in casa mia? - domandò Guido al suo amico, mentre camminavano a caso per uno dei viali di piazza d'armi, in quel bel pomeriggio invernale, che il cielo era cristallino e sereno e l'aria luminosa come in primavera.

Il pittore prese un fare sorpreso.

— Ma io non credevo che ciò potesse spiacerti. Non è già tutto finito da un pezzo?

— Finito, finito, finito. Ma che cosa le è saltato in mente di farsi fare il ritratto da te?

— Una bella donna e una ballerina per giunta desidera naturalmente di avere il suo ritratto. Perchè poi sia venuta da me è facile capirlo, mi pare. Mi conosce; sa che io sono pittore.

— Ma... come è stato?

— Così. E' venuta stamattina, io lavoravo nel mio studio. Tito, il garzone, tu sai, mi annuncia la visita di una signora. Niente stupito, perchè è già venuta qualche bella curiosa, io gli dico di farla entrare, e vedo entrar lei, in gran lusso, tutta luccicante di oro, di brillanti, avvolta in una gran pelliccia grigia; pareva una principessa. Aveva il velo sul viso e non l'ho riconosciuta subito. Poi, sai bene che dall'anno scorso, dopo esserci andato quelle due volte con te, non l'avevo più veduta, eccetto che qualche rara sera a teatro. La faccio sedere, lei tira su il velo e mi sorride. „Mi riconoscete, signor Andrea?" Io resto stupefatto. „Sì, è proprio Gilda, Gilda la gelatiera, anzi mi chiamavano una volta la bella gelatiera. Vi ricordate?" Così s'incominciò a parlare.

— Ah! Parlò forse anche di me?

Andrea esitò a rispondere.

— Sì... mi pare. Sì; chiese di te, di tua moglie, della bambina che avete raccolta. Io feci lodi altissime di tua moglie; poi cambiai discorso. Mi propose infine di farle il ritratto, e mi offrì la sua fotografia. Io accettai. E' una bellissima donna, e come artista l'ammiro.

Guido rise amaramente.

— Bada, quella donna è una sirena. Tu rischi di perdere il tuo cuore, ammenochè tu non faccia come i compagni di Ulisse. E ancora ti bisognerebbe un paralume.

Andrea scosse il capo.

— No, no; non temere per me, ma tu, credo che sia cosa già fatta, eh?

— Io? Che cosa?

— Parlami francamente. Come state insieme?

— Non c'è nulla fra noi, te lo giuro. Io voglio restar fedele a mia moglie.

Passeggiarono qualche tempo in silenzio, poi Andrea parlò di quello che avevano entrambi nel cuore.

— Non è strana la rassomiglianza fra... quella donna e la tua Celeste?

— Infatti... ma credo che quella rassomiglianza sia tutta nell'imaginazione di Giorgio.

— No, no; essa esiste realmente. Sai tu a che cosa ho pensato?

— Taci! - disse Guido, e la sua voce era rauca, - non dirmi quello, non dirmi quello!

— Dunque anche tu...

— Se fosse vero... se Celeste... ah che ciò non sia, che ciò non sia! Quell'orribile cosa mi fa fremere!

— Ebbene, perchè infine? Celeste sarebbe allora veramente tua figlia, sarebbe del tuo sangue e tu l'ameresti ancora di più.

— Ma non capisci? E' mia moglie che non sa nulla? Mia moglie che è la purezza in persona, che non ha mai sospettato nulla di me! Bisognerebbe che io le confessassi tutto, e allora? Che penserebbe ella di me? Ella, che ha tanta fiducia in me, che mi ama tanto, che mi crede così buono e leale?

— Tutto è dunque in fondo vanità ed egoismo? Tu non vorresti distruggere da te stesso il tuo piedestallo, non è vero? Ebbene, potresti anche tacere. Tua moglie non lo saprebbe mai, e ti crederebbe sempre un San Luigi impeccabile e puro.

— Non potrei portare questo peso di ipocrisia. Se questo fosse, io parlerei. Ma no, ma no; perchè, infine, dovrebbe essere questo? Non è probabile, non è possibile.

— Non è possibile? Quando tu trovasti la bimba sul tuo uscio, quella sera di novembre, la tua relazione con Gilda era finita da pochi mesi. Fa il conto.

— La lasciai in febbraio - mormorò Guido.

— Fa il conto; era poco più di nove mesi.

Pallidissimo, sudato, Guido sostò e non rispose.

— Del resto c'è un mezzo semplicissimo per accertarsi. - disse ancora Andrea; - domandane a lei.

Il giovane avvocato guardò in faccia il suo amico, stette un momento indeciso, poi disse risolutamente:

— Hai ragione. Andrò subito da lei.

Andrea parve turbato; egli forse non si aspettava che il suo consiglio, lievemente ironico, venisse attuato su due piedi.

(Continua)

L'ordinanza provoca commenti vivacissimi nel publico, e genera la più sfavorevole impressione.

***

Riceviamo da Roma 13: In seguito al rinvio del processo Gerbaz la publica indignazione si è manifestata con una dimostrazione ostile contro i frati testimoni d'accusa. La folla schiamazzante accompagnò i frati fino al convento, scagliando loro delle pietre. Intervenne la forza; si fecero vari arresti di persone che poco dopo furono rilasciate. Fece impressione la presenza nella dimostrazione del figlio di un magistrato, il quale indicava ai carabinieri le persone da arrestare.

I giornali commentano la sospensione del processo Gerbaz alle Assise di Aquila. Qui si ritiene che la Corte prese quel provvedimento, vista la montatura anticlericale che eravisi data e le chiassose dimostrazioni della piazza contro i frati testimoni. Si suppone che la Corte abbia proceduto d'accordo col ministro guardasigili. Però la *Tribuna* e la *Riforma* censurano vivamente quella misura.

L'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, crede che il rinvio del processo significhi il rinvio ad altra Corte dopo i fischi e gli insulti onde erano stati coperti i testimoni e le acclamazioni all'accusato.

Piccolo incendio. Ieri a sera, verso le 8, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che in via della Madonnina numero 1, nel quartiere del signor Giovanni Tosoni, al secondo piano, era scoppiato un piccolo incendio. Staccatosi un treno dall'appostamento suddetto, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto, i vigili, arrivati sul luogo, trovarono che tutto era già stato spento dai casigliani. Trattavasi semplicemente di una cortina a cui s'era appiccato il fuoco da una candela accostatavi di troppo. Danno di circa 60 fiorini.

Casa crollata a Servola. Ieri mattina, alle 10½, in seguito allo spezzarsi di alcune travi, crollò una parte della casa di proprietà del signor Giorgio Sessich, in Servola, N. 238. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie. Il danno è rilevante.

Odio implacabile - Ballata. Perchè, sporco e lacero, gridando ristai? E, inneggi alla bibita, odiando il Tramvai? - Così gli chiedevano, laggiù alla Barrier, mentr' ei convincevasi che gira la ter! - Zig-zag! e, fermandosi, guardò le rotaie, - il volto avea livido, profonde le occhiaie, e contro la Tràmway, tremendo tonò: De ti no gavevimo bisogno? no! no! Varè ste rotaie, de strada ferata; binari orcogemele! ahi stella implacata! O Tràmway, binari, cocchier, conduttor - voi tutti io perseguito, nel cieco livor.

***

Di campanello intanto un suon si udia che faceva *din din*; sono cavalli oppur è ferrovia? Nè l'un nè l'altro: è vin. Il carrozzone s'accostava intanto, ma il binario cambiò - „Tu fuggi o vile - disse - io t'odio tanto quanto odiare si può.“ E mostrando le pugna e sempre urlando: „Tramway cossa ti fa?“ se ne andò quel feroce brontolando: Patria i te ga guastà!

Gran bella istituzione! Riceviamo:

Gran bella istituzione il telefono quando si ha fretta di parlare con qualcuno. Figurati che l'altro giorno avevo bisogno di parlare con un impiegato della Banca Union, indico il numero, suono, suono, din din! scampanello, attendo, torno a scampanellare e dopo buona mezz'ora finalmente mi si risponde... dai Magazzini Generali. E questo incidente mi è capitato parecchie altre volte ed è toccato a molte persone di mia conoscenza. Concludo con una proposta: Io ho un vecchio parente, povero in canna, ch'è completamente sordo. Non potrebbe la direzione dei telefoni assumerlo al suo servizio? Sarebbe proprio l'impiegato ideale secondo i criteri di quei bravi signori.

La cronaca del bene - Ragazzo onesto. In via del Ponte rosso, nel pomeriggio di ieri, il ragazzo di 11 anni Guido Bongini, abitante al terzo piano della casa N. 16 di via Valdirivo, trovò un portamonete contenente oltre 100 fiorini. Punto sedotto da quell'importo che, per lui, sarebbe stato rilevante, e ascoltando soltanto la sua retta coscienza e la voce dell'onestà che gl'imponeva di non esitare nel compire il proprio dovere, quel bravo fanciullo si affrettò a consegnare quel denaro al proprio padre, perchè lo depositasse subito all'autorità di Polizia.

Quel giovanetto, è vero, ha compiuto soltanto il suo dovere d'onestà e nulla più; ma nella cronaca quotidiana, ci sono, purtroppo, tante cose brutte e volgari da registrare, che quando viene la volta di accennare alla schietta manifestazione di un'onestà senza macchia, specie in un giovanetto, lo facciamo con compiacenza sentita. Ciò prova che la cronaca del bene, per buona ventura, non si è ancora estinta del tutto.

Un po' meno tanfo. Di questi giorni, o meglio di queste notti, una commissione sanitaria composta del protofisico sostituto dott. Merlato, dell'aggiunto dott. Pitacco e del cancellista di polizia Pasquali unitamente a due guardie, fece parecchie perquisizioni presso gli affittaletti di Città vecchia, ove spesse volte si trova gente ammucchiata in modo tale da costituire un continuo pericolo per le condizioni igieniche di quei paraggi. Fra altro, rileviamo che venne ordinata la chiusura di un quartiere ad uso d'affittaletti, al N. 1 dell'androna dei Sotterranei, ove si trovò un'agglomeramento di corpi umani da far venire la pelle d'oca al più impenitente zoliano della terra. Fu posto il suggello alle porte e venne ordinata inoltre la chiusura di alcuni cessi e mondezzai. In alcune catapecchie furono poi ordinate certe riparazioni che si rendevano assolutamente indispensabili ed alle quali, a dir vero, anche senza la vigilanza della commissione, avrebbero dovuto provedere un po' prima i rispettivi proprietari degli stabili.

Di queste perlustrazioni - che sono tanto di guadagnato per la publica igiene - ce ne vorrebbero molte, moltissime. C'è tanto da fare, in linea igienica, in quei bugigattoli di Città vecchia!

La epilettica caduta dalla finestra. Quella epilettica a nome Maria Pozzo che l'altra sera, come abbiamo narrato, era caduta dalla finestra della propria abitazione in via Rigutti N. 6, versa in istato assai grave, essendole subentrata una commozione cerebrale.

Disgrazia durante il lavoro. Mentre era intento al proprio lavoro, ieri, il carpentiere Antonio Medeot, d'anni 47, abitante in via San Marco N. 149, cadde da circa tre metri d'altezza e riportò frattura del braccio destro, per la cura della quale dovette ricorrere all'ospedale

Disgraziato accidente a bordo. Marcello Sirolla, d'anni 16, marittimo, ieri mattina, mentre lavorava intorno alla macchina a bordo di un piroscafo, ebbe a riportare ustioni al polso destro. Si recò alla Poliambulanza dove ricevette le cure necessarie.

Caduta. La villica Maria Hocevar, di anni 55, sdrucciolando ieri per via, su di una buccia, cadde e riportò una frattura alla gamba destra. Accolta all'ospedale fu ricoverata nel quarto ripartimento.

Serva che visita le tasche del padrone. I coniugi Rosenberg, che abitano in una stanza al primo piano della casa N. 34 in via del Torrente, avevano al proprio servizio, da sette mesi, la domestica Anna di Giuseppe Machner, da Wurzen, ragazza di 18 anni, tagliata coll'accetta, tutt'altro che attraente. Consistendo, come diciamo, l'appartamento dei Rosenberg in un'unica stanza, la domestica dormiva anch'essa in quella. La brava ragazza approfittava di tale circostanza per alzarsi di notte, mentre i padroni dormivano e andare pian pianino a visitare le tasche del Rosenberg — che fa il trafficante — e rubava 10, 20, 50 soldi, a seconda che, dalla quantità di denari che trovava, ella giudicava non dovesse dar nell'occhio il furticello; in sostanza *la ghe faseva i pulsi al paron*, come si dice in triestino.

Il Rosenberg si accorgeva dei piccoli ammanchi, ma per qualche tempo non seppe a chi darne la colpa. Finalmente però concepì il sospetto che a *farghe i pulsi* fosse la serva e addì 28 dello scorso giugno prese questa alle strette e la costrinse a confessare che la notte precedente gli aveva rubato 50 soldi. La Machner fu denunciata e processata per furto di 70 fiorini. In seguito all'istruttoria però, durante la quale il Rosenberg ebbe a dichiarare che il suo danno si riduceva a soli tre fiorini circa, la Machner fu deferita alla Pretura penale sotto accusa di contravenzione di furto.

L'accusata confessò di aver preso al padrone ora 10, ora 20 soldi e disse che spendeva quegli spiccioli nel bere qualche *framboa* e mangiare qualche dolce.

Il giudice dott. Sanzin la condannò ad una settimana d'arresto.

Dalla baracca alla prigione. Adamo Fiorini, nato a Venezia da genitori sconosciuti, di anni 30, celibe, era da circa due anni al servizio della cosiddetta compagnia dramatica di Ferdinando Suffer, tirolese, compagnia che gira per i paesi di provincia dando rappresentazioni spettacolose come: *La passione di Gesù*, *Il povero Fornaretto*, *Genoveffa* ed altri drami sensazionali. Il compito del Fiorini era quello di aver cura dei cavalli, piantare i pali della baracca, prestare altri bassi servizi e, durante la rappresentazione, servire da comparsa.

Lo scorso giugno la compagnia aveva piantate le sue tende, per alcuni giorni, a Capodistria. Quivi il signor Suffer non avendo più bisogno del Fiorini, lo licenziò; ciò accadde un giorno prima della partenza per Isola di tutta la baracca. Il Fiorini, coi magri proventi della sua onorevole professione, non era riuscito nel corso di due anni a farsi un signore, anzi era rimasto sempre un miserabile, tanto che, quando fu licenziato, credette bene di far fagotto di alcuni effetti di vestiario appartenenti alla compagnia ed avviarsi verso Trieste da dove poi divisava di recarsi a Grado per entrare al servizio di un albergatore.

Il giorno 26 giugno il Fiorini trovavasi, col suo fagottello della roba rubata sotto il braccio, a Trieste e percorreva appunto il rione di S. Giacomo, per trovare la via di Grado, quando la guardia di p. s. Sussnig, ritenendolo un vagabondo, lo arrestò. Gli fu chiesta la provenienza di quegli effetti, tra i quali c'era una mantellina da teatro, una tovaglia, mutande ed altro, ed egli confessò tutto. Nello stesso tempo da Isola veniva denunciato il furto, poichè colà ebbero ad accorgersi dell'ammanco e fecero ascendere il valore degli oggetti rubati ad oltre 25 fiorini.

Avviato processo istruttorio, la perizia trovò che gli effetti non valevano più di fiorini 2.25, percui, passati gli atti alla pretura, ieri il giudice del II consesso pretorile condannò il Fiorini ad una settimana di arresto.

Ciò che una prestaservizi guadagnò a dar ricovero ad una serva. La prestaservizi Anna Scop, abitante al N. 9 di via del Farneto, diede ricovero, addì 9 ottobre a. d., a certa Anna Breben fu Elena, d'anni 30, da Klagenfurt, serva disoccupata. La Scop, per ragione di mestiere, doveva assentarsi spesso da casa sua ed avvenne pertanto che ella dovesse uscire anche la mattina del 12 ottobre, cioè tre giorni dopo che la Breben era con lei. In quella mattina quest'ultima fu presa dal ghiribizzo di giocare un tiro birbone alla propria ospite. Ella prese dall'armadio un orologio d'argento del valore di f. 12 ed un grembiule del valore di 70 soldi, quindi chiuse il quartierino, consegnò la chiave alla vicina Maria Völker e se la svignò.

La povera Scop non ebbe più notizia della ladra, fino a sabato scorso, in cui s'imbattè nella medesima in piazza del Ponterosso.

Neanche a dire ch'ella fece tosto arrestare la Breben, la quale poi venne ieri tradotta dinanzi al giudice del II consesso pretorile per rispondere della contravenzione di furto. Ella ammise di aver avuto ricovero dalla Scop e di essersene poi andata via improvvisamente, ma negò d'aver rubato l'orologio e il grembiule. Il giudice però, in base alle risultanze processuali, la ritenne colpevole e la condannò a due settimane d'arresto.

L'arresto di un pseudo pezzo grosso. Iermattina, verso le sette e mezzo in uno dei primari alberghi della nostra città veniva arrestato dal cancellista di Polizia Tiz e dagli agenti Cerneuz e Decolle un tale Massimiliano di Maurizio Weiner, da Vienna, d'anni 34; il quale si era qualificato quale uno dei principali impiegati di una Banca di Londra, per conto della quale egli diceva essersi recato qui per compiere certe operazioni finanziarie. Non possedeva affatto denari e nessun documento di viaggio. All'albergo occupava una stanza da f. 1.50. Questo bel tomo era fuggito da Venezia ove trovavasi sotto processo, per crimine di truffa.

I complici d'un furto. Iersera, verso le 7½, il cancellista di Polizia sig. Tiz, assistito dagli agenti Cerneuz, Decolle e Köhler, procedeva all'arresto di certo Valentino fu Giuseppe Hiacare, d'anni 27, facchino, da S. Tomaso presso Sesana, abitante in via del Belvedere N. 4, e di una tale Maria Waidalak, d'anni 29, da Zagabria, abitante in via Nuova N. 4, ambidue per sospetto di complicità in un furto, perpetrato un mese fa in uno dei magazzini della ferrovia Meridionale, dai già arrestati Michele Caks e consorti. Nella perquisizione eseguita al domicilio del Hiacare si rinvennero parecchi oggetti di compendio del furto.

Arresto di una ricercata. Ieri mattina gli agenti di polizia, dopo varie ricerche, scovarono ed arrestarono a casa sua, in piazza S. Giovanni, N. 5, certa Maria S., ricercata dal tribunale. Venne tradotta alle carceri a disposizione di quell'autorità.

La fuga d'un cenciaiuolo. Presso il facchino Giovanni C., abitante in via del Molino a vento N. 60, aveva preso alloggio di questi giorni il raccattacenci Angelo C. al quale veniva somministrato anche il vitto. Ieri il poco solubile subinquilino prese il volo, lasciando insoluto il debito di 6 fiorini.

Magazziniere disgraziato. Il magazziniere della ditta Xydias e comp., signor Pietro Petronio, d'anni 47, abitante in Scorcola, N. 20, riportava ieri verso le 6 pom. una frattura alla tibia sinistra, e ciò essendogli caduto addosso un sacco di caffè, che i facchini stavano stivando. Accompagnato in vettura alla Guardia medica, il medico d'ispezione gli prodigò le prime cure, e poi lo fece condurre a casa sua, ove il sofferente si sottoporrà ad ulteriore cura medica.

Fanciulli caduti. Il bambino di quattro anni Marcello Gherlanz, figlio di un fabro dell'Arsenale del Lloyd, abitante in via del Bosco N. 40, ieri nel pomeriggio cadendo da una sedia, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

— Così pure il fanciullo Pietro Marzona, d'anni 12, figlio del sarto abitante in via del Campanile N. 1, cadde e riportò una contusione al ginocchio sinistro. Ricorsero ambidue alla Guardia medica ove ebbero le cure necessarie.

Ferite accidentali. L'operaio Carlo Petzni, d'anni 16, abitante in via del Sapone N. 1, ricorreva ieri mattina alla Guardia medica, per una ferita di taglio alla fronte, riportata perchè nel chinarsi, aveva dato di cozzo contro un banco.

— Vi ricorse pure ieri il bracciante B. Mastenna, d'anni 20, abitante in via del Boschetto N. 16, per una ferita di taglio al pollice sinistro, riportata accidentalmente con un vetro.

Domestica infedele. Nel pomeriggio di ieri venne arrestata la domestica Francesca D. d'anni 15, da Trieste, per l'infedeltà di f. 40.30 commessa a danno del proprio padrone.

Oro ed orpello. Venne arrestato ieri il marinaio disoccupato Giorgio D., d'anni 40, da Lissa, perchè offriva in vendita a certo Diodato M. una catena di metallo, spacciandola per oro.

Minime. In via S. Sebastiano, ieri alle 8, venne arrestata Orsola S., d'anni 55, da Castagnovizza presso Comen, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti. - Iersera, in via delle Beccherie venne arrestato il facchino Luigi L., d'anni 44, da Lestizza, perchè colpito dal bando.

Ogni giorno una. Al Giardino Publico.

Un ragazzetto agitato e quasi piangente, corre di qua e di là in cerca del padre che ha perduto. Vista l'inutilità delle sue ricerche si decide a rivolgersi ad un signore che passa:

— La prego, signore, non avrebbe visto per caso un uomo senza un ragazzetto... il quale ragazzetto sono io?

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 14 Luglio.— La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 166.10, Credit dopo Borsa 166.50, Rubli cassa 201.15, Rend. 91.40. (La chiusa precedente segnava: 166.60, 200.80 e 91.—). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 103.72½, Rendita 93.62½, Meridionali 643.50. (La chiusa precedente segnava: 103.85, 93.42, 642.—). — Qui Rendita Italiana $89\frac{7}{8}$ a $90\frac{1}{8}$.

Essendo a Parigi festa nazionale, non v'è Borsa.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.52½, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.94 a 11.96, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.85, Francia 47.50 a 47.60, Italia 45.70 a 45.90, Banconote italiane 45.80 a 45.90, Banconote germaniche 58.60 a 58.75, Rendita austriaca in carta 95.20 a 95.40, Rendita ungherese in oro 4% 110.— a 110.30, Rendita ungherese in carta 5% 100.45 a 100.60, Credit 311.50 a 312.25, Rendita italiana 89.85 a 90.—, Lotti Turchi 39.50 a 40.—, Serbi 3% 38.75 a 39.25, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce rossa italiana 13.15 a 13.50.

Londra 14. (Cambi Chiusa). Consol. $96\frac{13}{16}$, Lombardi $8\frac{5}{8}$, Argento $39\frac{5}{8}$, Rendita spagnuola $63\frac{3}{4}$, Rendita italiana 90.—, Rendita austriaca in eff. 79.—, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane $95\frac{5}{8}$, Cambio su Vienna 12.11, Sconto di piazza 1.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Francoforte 14. Credit 265.75, Staatsbahn 254.62, Lombarde $88\frac{3}{4}$, Rendita in oro —.—, Rendita argento —.—. Ferma.

Caffè. Amburgo 14. Santos good average per mese corrente 64.—, per Settembre $63\frac{3}{4}$, per Dicembre $61\frac{3}{4}$. Fermo.

— Amburgo 14. Rio ordinario loco 56-62, reale 63-65, buono 66-71.

Cotoni. Liverpool 14. - Importazione: 4440 balle, Vendite: 10000, Tendere in Dochets: —.—, Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.: per Luglio $3\frac{57}{64}$, Luglio-Agosto $3\frac{57}{64}$, Agosto-Settembre $3\frac{58}{64}$, Settembre $3\frac{60}{64}$, Settembre—Ottobre $3\frac{60}{64}$, Ottobre-Novembre $3\frac{63}{64}$, Novembre-Dicembre $4\frac{2}{64}$, Dicembre—Gennaio $4\frac{4}{64}$, Gennaio—Febraio $4\frac{7}{64}$, Febraio-Marzo $4\frac{9}{64}$.

Egiziana $\frac{1}{16}$ in ribasso.

Olio. Napoli 14. Gallipoli contanti 74.72, per Agosto 75.01, per Ottobre 75.44, per consegne future 77.31. - Gioia contanti 70.29, per Agosto 70.69, per Ottobre 71.07, per consegne future 73.04.

Petrolio. Brema 14. Loco 5.70. Hausse.

— Anversa 14. Loco 13.62. Fermo.

Spirito. Berlino 13. Loco 36.60, per Luglio-Agosto 35.—, per Agosto-Settembre 35.25.

— Parigi 14. Per mese corr. 47.25, per Agosto 47.25, fiacco, quattro ultimi mesi 43.—, quattro primi mesi 43.—.

Zucchero. Londra 14. Java a scellini $15\frac{1}{4}$, Rape greggio a sc. $12\frac{1}{2}$, calmo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

ELISA GASPARO
nata CESERATTO

dopo lunghe sofferenze, spirò quest'oggi alle ore 6 antim. munita dei conforti religiosi.

Di tanta ed irreparabile perdita, addoloratissimi, ne danno parte ai parenti, amici e conoscenti, il consorte **Bernardo**, la sorella **Anna**, la zia **Lucia**, i cugini **Vidusso** ed il cognato **Attilio Foresti**.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 Luglio 1892.

Il presente avviso serve quale diretta partecipazione.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.